

AGENZIE FISCALI

Una proroga atecnica per i tirocini

DI LUIGI OLIVERI

Una proroga «atecnica» dei tirocini dei neo assunti presso l'Agenzia delle entrate, per garantire il potenziamento dei controlli fiscali, nonostante il blocco delle assunzioni. Si cerca di correre ai ripari dei problemi creati dall'articolo 17, comma 7, del dl 78/2009, che ha introdotto un divieto generalizzato alle assunzioni per le amministrazioni dello Stato, e che impedisce di procedere all'immissione in servizio di ben 1.180 funzionari addetti ai controlli. Nel divieto è pienamente coinvolta anche l'Agenzia delle entrate, che si trova, così, nell'impossibilità di assumere gli idonei al concorso bandito nel febbraio del 2008, che hanno esaurito alla fine del giugno scorso anche il periodo obbligatorio di tirocinio formativo. L'Agenzia, che contava di avvalersi dell'operato dei nuovi 007 entro l'estate, si vede priva di un contingente estremamente rilevante e importante, di personale che, per altro, risulta già formato e pronto a svolgere le attività di controllo. Per rimediare al problema,

ma mantenendo fermo il blocco delle assunzioni e, così, i risparmi previsti sul bilancio pubblico, l'idea è di inserire nella legge di conversione del d.l. 78/2009, la proroga del tirocinio fino al 31.12.2009. Sul piano tecnico, tuttavia, tale scelta appare estremamente forzata: la proroga di ogni istituto è legittima e razionale solo se disposta mentre il rapporto (in questo caso, di tirocinio) è ancora in corso, non quando è scaduto. Peraltro, il tirocinante non potrebbe esercitare appieno i poteri e le funzioni di controllo, visto che non conduce con l'amministrazione il cosiddetto rapporto organico, derivante dalla stipulazione del contratto di lavoro, necessario perché gli atti posti in essere possano legittimamente considerarsi espressione della potestà autoritativa dell'ente di appartenenza. Tra l'altro, lo stesso d.l. 78/2009, modificando l'articolo 36, comma 3, del dlgs 163/2006 impone ai dirigenti delle amministrazioni pubbliche di presentare ai nuclei di valutazione dettagliati rapporti informativi sulle forme di assunzione flessibili utilizzate, prevedendo sanzioni severe nel caso di violazione. Appare, dunque, assai originale la circostanza che la medesima disposizione normativa legittimi, invece, l'Agenzia delle entrate a perseverare in una forma iper precaria, visto che il tirocinio non è propriamente una forma di lavoro.